

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti)

GIOVEDÌ 20 APRILE 1967

(102^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente RUSSO

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Aumento dell'assegno ordinario a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei » (2108)
(Discussione ed approvazione):

PRESIDENTE	Pag. 1607, 1609, 1612
ARNAUDI, <i>relatore</i>	1607, 1611
CATALDO	1611
GIARDINA	1609, 1611
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	1612
PIOVANO	1609, 1611

La seduta è aperta alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Arnaudi, Baldini, Basile, Bellisario, Donati, Farneti Ariella, Giardina, Granata, Limoni, Maier, Monaldi, Morabito, Perna, Piovano, Romagnoli Carettoni Tullia, Romano, Russo, Scarpino, Schiavetti, Spigaroli, Stirati e Zenti.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma del Regolamento, i senatori Segni e Trimarchi sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Varaldo e Cataldo.

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Gui.

PIOVANO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Aumento dell'assegno ordinario a favore dell'Accademia nazionale dei lincei » (2108)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Aumento dell'assegno ordinario a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

ARNAUDI, relatore. Il disegno di legge, che prevede il raddoppio dell'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei, credo che rappresenti una lodevole iniziativa da parte del Governo, della quale la Commissione dovrebbe compiacersi, in quanto essa reca un contributo serio e con-

creto all'attività culturale dell'Accademia stessa.

L'Accademia dei Lincei, come i colleghi sapranno, è la più antica d'Europa e del mondo: su di essa si sono modellate, praticamente, tutte le accademie sorte in Europa nel '600-'700. Essa ha costituito anche il primo esempio di lavoro scientifico a carattere collettivo; ha realizzato cioè il primo tentativo di verifica in sede comune delle ricerche scientifiche, letterarie, critiche fatte da singoli studiosi.

Le vicende dell'Accademia, che fu fondata nel 1603, sono legate a quelle della storia italiana; essa ebbe la sua riconsacrazione con l'Unità nazionale. Va a Quintino Sella ed ai Governi di quell'epoca il merito di averla fatta risorgere dopo il 1870, con compiti di guida della cultura nazionale. Era infatti nell'intento di quel grande uomo politico che l'Accademia dei Lincei costituisse una palestra per la discussione delle più alte questioni in ogni campo dello scibile.

Il periodo fascista vide la decadenza prima e la soppressione poi dell'Accademia, che venne sostituita dall'Accademia d'Italia. Con la liberazione e con il ritorno della democrazia nel nostro Paese, l'Accademia riprese la sua funzione.

Non starò a ricordare i nomi di coloro che hanno reso illustre questo ente e le iniziative che esso ha intrapreso. Desidero solo rilevare un aspetto che mi sembra importante, e cioè lo sforzo che l'Accademia ha sempre fatto per essere, se così si può dire, meno « accademia » possibile. Essa infatti ha cercato di inserire le proprie attività nella vita nazionale, di farsi portavoce dei grandi problemi economici, tecnici, scientifici, direi anche politici che hanno agitato il Paese, contribuendo così in misura notevole ad una elevazione della funzione culturale e politica del nostro Paese.

Naturalmente l'attività dell'Accademia è stata ostacolata nel periodo del dopoguerra, quando cioè ci si è dovuti preoccupare di soddisfare esigenze più immediate ed urgenti, quali la costruzione di strade, di scuole, di case. È stato però nello spirito di saggezza del Governo (e questo disegno di legge ne è una dimostrazione) considerare la neces-

sità di dare impulso a questo importante organismo. E proprio negli ultimi due, tre anni, da quando cioè l'Accademia ha potuto disporre di qualche mezzo, e quindi evitare di accumulare debiti, le iniziative legate, come dicevo poco fa, ai grandi problemi della vita nazionale, hanno avuto uno sviluppo notevole.

In questo momento l'Accademia è al centro di una iniziativa intesa ad affrontare, sul piano internazionale (vi sono interessati il Collegio di Francia, accademie inglesi, americane, germaniche), il grave problema della cosiddetta « fuga dei cervelli ». Quando si parla di divario tecnologico, si parla anche di preparazione di uomini, di difesa dell'ingegno italiano. Questo problema, che è anche un problema politico, è visto dall'Accademia sotto un profilo puramente culturale, ma non perciò meno importante: direi anzi che da un'analisi approfondita del fenomeno potrebbero scaturire provvedimenti atti a trattenere nel nostro Paese gli ingegni più promettenti.

Il disegno di legge, come ho già accennato, prevede il raddoppio della dotazione annua di 250 milioni concessa all'Accademia con legge 29 marzo 1965, n. 338. Si può rimanere a prima vista sorpresi di un aumento così improvviso. Ma quando il raddoppio riguarda una misura modesta, non può considerarsi singolare.

Si deve tener conto che l'Accademia ha la responsabilità del mantenimento di due insigni monumenti, come la Villa della Farnesina ed il palazzo Corsini. Tutti loro, che sono uomini di cultura, sanno che cosa vuol dire conservare delle biblioteche, conservare delle collezioni; le collezioni di riviste possono costituire uno dei pesi economici più rilevanti per un'attività culturale.

Pertanto, nel momento in cui la Commissione voterà, spero unanimemente, a favore del disegno di legge, dell'iniziativa compiacendosi con il Governo e particolarmente con il Ministro della pubblica istruzione, penso che dovrà rilevare come l'angonismo non sia chiuso con questo provvedimento.

Nel capitolo ottavo del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 si considera anche lo sviluppo della

cultura. Indipendentemente dalla funzione della scuola, i programmatori si sono resi conto che esiste il problema generale dello sviluppo della cultura: esso è importante almeno quanto quello dello sport. Io penso che in occasione della discussione del programma quinquennale si potrà ritornare sull'argomento, non per recriminare sulla insufficienza del contributo oggi concesso, ma per mettere in evidenza la necessità di consentire all'Accademia dei Lincei di assumere definitivamente ed autorevolmente, dal punto di vista delle iniziative, quella che era stata nel periodo fascista la funzione della Accademia d'Italia.

Si pone, a questo riguardo, una serie di problemi anche di ordine morale, che il Senato — credo — non potrà sottrarsi dal considerare. Tuttavia non è questo il momento per soffermarvisi.

Concludo la mia breve esposizione ringraziando ancora il Governo e particolarmente il Ministro della pubblica istruzione ed invitando i colleghi ad approvare il disegno di legge.

P I O V A N O . Noi ci dichiariamo sostanzialmente favorevoli all'iniziativa dell'aumento dell'assegno ordinario a favore della Accademia dei Lincei; ma desideriamo nello stesso tempo esprimere alcune perplessità, sulle quali gradiremmo che il Governo desse qualche chiarimento.

Le nostre perplessità riguardano soprattutto la inadeguatezza della somma messa a disposizione rispetto ai compiti che, almeno stando alla breve relazione che accompagna il disegno di legge, si intendono affidare all'Accademia dei Lincei. Abbiamo la sensazione che una somma quale quella prevista sia a mala pena sufficiente per le spese di manutenzione del patrimonio e per le iniziative, diciamo così, di rappresentanza, che l'Accademia, per l'antichità delle sue tradizioni, per il suo stesso lustro, non può non assumere.

Se si pensa alle esigenze, molto più delicate, della partecipazione alle grandi imprese scientifiche internazionali accennate nella relazione al disegno di legge, non pare, francamente, che la cifra possa considerarsi adeguata. D'altronde, basta pensare agli stan-

ziamenti di cui dispongono istituzioni scientifiche internazionali di livello inferiore, o almeno di prestigio inferiore, per rendersi conto di questo.

Quindi, si chiede al Governo: che cosa, in concreto, ritiene l'Accademia di poter fare con l'elevazione dello stanziamento prevista dal disegno di legge? Non si ha la pretesa di richiedere preliminarmente all'Accademia un piano di lavoro, anche se forse qualche notizia più precisa sarebbe stata opportuna (la relazione che precede il disegno di legge è estremamente succinta in proposito)...

P R E S I D E N T E . Nella relazione si parla di nuove iniziative.

P I O V A N O . Appunto: poichè si parla di nuove iniziative, io domando quali iniziative si possano prendere con un supplemento di 250 milioni. Io posso capire che il supplemento sia adeguato se ci si riferisce, per esempio, alle « notizie degli scavi di antichità », alle « fonti inedite per la storia dell'arte », alla pubblicazione delle opere matematiche di Levi Civita. Ma se si parla di partecipazione a « grandi imprese scientifiche internazionali », comprendete che siamo evidentemente su un piano di estrema inadeguatezza.

Quindi, il voto favorevole del nostro Gruppo è accompagnato dall'auspicio di una più precisa indicazione degli impegni cui l'Accademia intende far fronte e soprattutto dall'auspicio che ben altri finanziamenti siano disposti quanto prima possibile.

G I A R D I N A . Aderisco in pieno alla esposizione ed alle conclusioni del relatore. Il disegno di legge non può non essere accolto con favore dall'ambiente scientifico e culturale italiano.

Come ha ricordato il relatore, l'Accademia dei Lincei è stata la prima accademia ad avere impegnato in una determinata ricerca non un singolo studioso ma una *équipe*, precorrendo così i tempi nei quali il lavoro di *équipe* sarebbe diventato normale nella ricerca scientifica.

L'Accademia, come tutte le istituzioni di questo genere, ha avuto ed ha tra i suoi scopi principali quello della pubblicazione di

lavori di mole, pubblicazioni cioè per le quali è richiesto uno sforzo finanziario che i singoli studiosi, in genere, non hanno la possibilità di sostenere. È questa una funzione di grande importanza che va conservata alle accademie. È vero che oggi la situazione è un po' mutata, in quanto gli atti accademici non sono più l'unica voce in questo campo. A parte l'attività di specializzate case editrici, vi sono riviste scientifiche di grande diffusione ed alta fama che immediatamente danno notizia dei risultati cui pervengono singoli studiosi o gruppi di studiosi. Si può dire quindi che l'attività di pubblicazione di lavori particolari, soprattutto in campo scientifico e tecnico, sia oggi un po' superata, perchè gli studiosi preferiscono pubblicare i propri lavori in riviste periodiche o bollettini che hanno una rapida diffusione.

Tuttavia un importante compito ancora oggi assolvono le accademie, in particolare l'Accademia dei Lincei in Italia: quello cioè di indire convegni, e pubblicare gli atti relativi, per lo studio di problemi che sono al centro dell'attenzione del mondo culturale e scientifico.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge il Governo ricorda, in rapida sintesi, quel che ha fatto l'Accademia dei Lincei, con la dotazione di 250 milioni annui e le spese cui essa deve far fronte per il suo funzionamento. Si deve pensare, infatti, che l'Accademia ha del personale stipendiato, il che comporta una spesa fissa di bilancio. Poi, sebbene le opere di carattere edilizio interessanti la sede debbano essere a carico dello Stato, l'Accademia si è assunta sempre i lavori di ordinaria manutenzione. Non si devono dimenticare, inoltre, le spese relative al materiale librario raccolto nella ricca biblioteca dell'Accademia; in essa sono conservati gli atti di tutte le accademie del mondo, che sono oggetto di consultazione da parte degli studiosi. Vi è del materiale librario antichissimo, costituito da vari lasciti; quasi tutte opere *in folio* del '600 e '700, che hanno bisogno di cure continue. Si può dire che tutto il palazzo dell'Accademia dei Lincei, dalle cantine alle antiche stalle fino agli alti piani del palazzo stesso, sia pieno di libri.

L'impegno dello Stato deve aumentare nei confronti dell'Accademia dei Lincei che ha varie attività degne di elogio, come la pubblicazione dei monumenti antichi e le notizie relative all'attività archeologica e di storia dell'arte, che impegnano molti studiosi, peraltro senza alcun compenso personale per questi, ma evidentemente con diritto ad essere indennizzati.

Talune opere e iniziative sono rimaste ferme, come la pubblicazione degli atti delle Assemblee costituzionali italiane, che deve riprendere, e delle fonti inedite della storia dell'arte, una vera e propria miniera da sfruttare.

Le iniziative già intraprese, sempre presenti all'attenzione degli accademici, devono essere continuate, e questa continuazione implica l'assorbimento di gran parte del raddoppio di questa dotazione; ma altre iniziative dovranno essere prese in considerazione, e leggendo in questi, sia pure brevi cenni, della relazione, ci si può rendere conto del compito gravissimo che l'Accademia dei Lincei intende assumere per rispondere alle sempre nuove esigenze della cultura e onorare il nostro Paese. L'Accademia mira infatti a realizzare nuove iniziative editoriali, anche esse di vasto interesse scientifico e di notevole impegno finanziario. Mi riferisco in particolare ai repertori, che sono molto richiesti perchè, data la quantità notevole della produzione scientifica mondiale, indispensabili per evitare di affrontare problemi già trattati, e per accelerare la ricerca.

L'Accademia si propone inoltre di realizzare altre iniziative, fra le quali sono da menzionare, oltre a quelle derivanti da un congruo ampliamento delle attività tradizionali, gli scambi internazionali di docenti e borsisti da effettuarsi d'intesa con accademie e istituti stranieri. Questo è un punto particolarmente interessante: sappiamo come la vita internazionale sia oggi più intensa, riguardo alle attività culturali scientifiche, che non per il passato, anche per le comunicazioni che hanno ridotto o quasi annullato le distanze; orbene, le accademie sono gli istituti più qualificati per curare siffatte iniziative in modo degno. Questo fa parte del

programma futuro che deve essere potenziato ed incrementato.

Il senatore Piovano, nel suo intervento, si è soffermato particolarmente sulla partecipazione a grandi imprese scientifiche internazionali, e non è qui compito mio ricordare queste imprese.

P I O V A N O . Vorrei sapere se queste ricerche sono solo dei simposi, riunioni, o vere e proprie ricerche, perchè con la cifra messa a disposizione si possono organizzare simposi o riunioni, ma non delle ricerche.

G I A R D I N A . Un convegno, senatore Piovano, impegna spese molto elevate, però ad esse contribuiscono, non solo la nostra Accademia, ma anche gli altri istituti aderenti.

Per concludere, mi unisco al relatore nel plauso al Governo per aver presentato questo disegno di legge e mi dichiaro favorevole alla sua approvazione.

C A T A L D O . Il nostro Gruppo è favorevole al disegno di legge, per quanto ritenga l'assegno insufficiente a coprire gli alti compiti svolti e da svolgere dall'Accademia dei Lincei.

A R N A U D I , relatore. È indispensabile che io dica due parole, dopo l'intervento del senatore Piovano, circa i programmi di ricerche predisposti o in corso di predisposizione da parte dei Lincei. Vorrei ricordare quale è il programma di oggi.

Sempre nel corrente anno o nei primi mesi del prossimo si avranno numerose manifestazioni di notevole rilievo, tra le quali si ricordano: il convegno su un argomento di interesse pedagogico — « Orientamenti attuali nello studio dell'apprendimento della memoria » — in collaborazione con il Consiglio nazionale delle ricerche, previsto per il maggio prossimo venturo; i convegni sulla automazione elettronica, sulle scienze della natura di fronte agli eventi idrogeologici, determinati dalle tragiche evenienze del novembre scorso, e sugli « Atlanti linguistici » che avranno luogo nei mesi di ottobre e novembre prossimi venturi; il simposio sulla con-

figurazione, conformazione e proprietà chimico-fisiche di macro-molecole sintetiche e naturali, che riguarda in parte l'essenza animale e vegetale e in parte quella naturale, interessantissimo dal punto di vista pratico-industriale per lo sviluppo e l'attività delle macro-molecole nelle sintesi delle resine; vi sarà, infine, un convegno sulle modulazioni della fibra muscolare scheletrica dipendenti dalle correlazioni nervose ed ormonali.

Questi sono i programmi da svolgere nel corso di quest'anno; ho tralasciato tutto quello che è stato fatto in questi tre anni.

Il problema posto dal senatore Piovano sussiste perchè, evidentemente, egli ha in mente un confronto tra l'Accademia dei Lincei e alcune accademie americane, le Accademie di Francia e delle repubbliche socialiste. In queste repubbliche, effettivamente, l'accademia ha un'altra funzione: non solo quella della sintesi, propulsione e stimolo della cultura di un Paese, ma anche quella della ricerca, in cui è affiancata da altri istituti che non hanno niente a che fare con le Università. Naturalmente, facendo un confronto di questo genere, se ne deduce che le nostre Accademie sono di strutturazione diversa e in apparenza insufficiente. In realtà, in Italia supplisce, in questa funzione, il Consiglio nazionale delle ricerche.

Si potrebbe discutere a lungo sulla validità di un sistema piuttosto che di un altro, e si potrebbe prendere in considerazione una possibile integrazione dei due sistemi, da auspicare per l'avvenire, perchè l'Accademia dei Lincei, così come è, essenzialmente cura la pubblicazione di contributi, ha funzioni di collegamento internazionale, di stimolo e sintesi ed, essendo i suoi membri accademici permanenti, ha il vantaggio della continuità della visione scientifica, mentre altre accademie hanno bensì il vantaggio della rotazione democratica, ma lo svantaggio della non continuità, il che rappresenta un grave inconveniente.

Non mi sono soffermato su questi problemi perchè non mi pare questa la sede, però, mi riprometto di riprendere l'argomento in sede di discussione del piano quinquennale, dove si ha una visione più ampia, e dove vi è la possibilità di dare suggerimenti. In quel-

la occasione si potrà eventualmente suggerire l'integrazione fra i due metodi, il nostro che è storico, legato alla storia del nostro Paese, rinnovato in questi anni, e i tipi di modelli di origine rivoluzionaria, modernissimi, sorti in altri Paesi.

Tutto questo sarà, dunque, ripreso in altro momento: ora non possiamo che tornare a compiacerci con il Governo per aver presentato questo disegno di legge.

G U I, *Ministro della pubblica istruzione.* Ringrazio il senatore Arnaudi per la sua relazione particolarmente competente, in quanto egli fa parte dell'Accademia dei Lincei, e ringrazio gli altri onorevoli senatori che sono intervenuti. Vorrei fare osservare, anzitutto, che in due anni questo è il secondo provvedimento che ho l'onore di presentare al Parlamento, per aumentare la dotazione dell'Accademia dei Lincei che era di 100 milioni annui, fino al marzo del 1965

Presentai già un disegno di legge che portò la dotazione a 250 milioni e assegnò una somma, *una tantum*, per chiudere i conti arretrati dell'Accademia. Ora il Governo ha la possibilità di proporre il raddoppio degli stanziamenti. Questa mi pare una testimonianza, molto eloquente, della attenzione del Governo per le sorti e lo sviluppo dell'Accademia.

L'Accademia si propone di incrementare con questa maggiorata dotazione l'attività, sufficientemente, seppure sintenticamente, ricordata dalla relazione al disegno di legge.

Tuttavia, per rispondere alla legittima domanda del senatore Piovano, penso che nel prevedere questi sviluppi futuri dell'attività, occorra tenere presente: in primo luogo che l'Accademia deve svolgere il suo programma in assoluta libertà, come è tradizione. Ed è giusto che il Ministero non intervenga minimamente, perchè questo programma viene di volta in volta determinato, ed è suscettibile delle variazioni che gli organi dell'Accademia stabiliscono.

In secondo luogo il posto che l'Accademia occupa nella struttura scientifica del nostro Paese è *sui generis*. Converrei subito con il senatore Piovano sull'opportunità che l'Accademia dei Lincei occupi un posto più ampio di quello dell'Università e del Consiglio

nazionale delle ricerche, che hanno compiti di promozione della ricerca scientifica diretta, e hanno a disposizione dotazioni ben maggiori, se al tempo stesso pensassi che l'Accademia potesse sostituirsi alle Università e al Consiglio nazionale delle ricerche.

In altri Paesi esistono schemi organizzativi diversi: l'Università ha carattere quasi esclusivamente professionale e il problema della ricerca scientifica viene affrontato dalla struttura accademica centrale. Questo tipo di organizzazione non è quello italiano, nel quale sono tutti d'accordo nel rivendicare all'Università non solo compiti di preparazione professionale ma anche scientifica e di ricerca, mentre il Consiglio nazionale delle ricerche, agendo al fianco dell'Università, ha il compito di raccogliere le ricerche universitarie e di affrontare i grossi problemi nazionali che si pongono in rapporto alla nostra vita, oltre che culturale e scientifica, anche economica. Di accademie in generale, ve ne sono tante in Italia, e tra esse i Lincei hanno il maggior rilievo nazionale e internazionale con un compito di sintesi e promozione di studi, di pubblicazioni artistiche, di resoconti scientifici.

Anche l'accento alla partecipazione a grandi imprese internazionali, credo, debba intendersi in questo senso: grandi iniziative editoriali nel campo delle scienze matematiche, archeologiche, giuridiche, vere imprese scientifiche — anche se non comportano l'apporto di grandi attrezzature — alle quali è giusto che l'Italia partecipi attraverso la sua Accademia. Nel promuovere, allargare, intensificare, entrando anche in campo internazionale, queste iniziative, i Licei non perderanno i caratteri propri dell'istituto, sia nell'ambito delle scienze morali, giuridiche, matematiche e sia in quello delle scienze biologiche e della medicina. Naturalmente, per il futuro non è escluso che altro ancora si possa fare. Oggi teniamo conto delle esigenze e delle possibilità del presente.

Credo quindi che il disegno di legge possa essere approvato: ed io ringrazio la Commissione per il favore manifestato.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

L'assegno annuo a favore dell'Accademia nazionale dei Lincei, con sede in Roma, previsto dall'articolo 2 della legge 29 marzo 1965, n. 338, in misura di lire 250.000.000, con effetto dall'anno finanziario 1967 viene elevato a lire 500.000.000.

(È approvato).

Art. 2.

Alla maggiore spesa di lire 250.000.000 derivante dall'attuazione della presente legge si provvederà mediante riduzione dello stan-

ziamento di parte corrente dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1967, destinato a sopperire ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11,10.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari